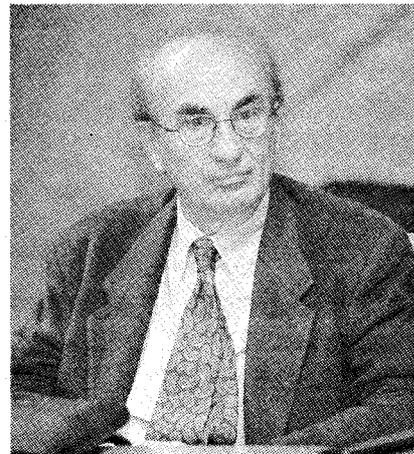


# Il caso approda anche in Sala Tricolore

*La mozione porta la firma dei consiglieri del Pdl. Iniziativa Laica delusa dalle reazioni*

La maggior parte delle forze politiche italiane, anche di centrosinistra, ha respinto la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, contraria al crocifisso in classe. Iniziativa Laica commenta con sconforto: «L'Italia, dunque, è ancora serra del Vaticano; mentre i simboli religiosi sono vietati in altri paesi».

Meraviglia non tanto la reazione delle gerarchie vaticane, ma quella del mondo politico e governativo, che pare avere bandito la tolleranza, il rispetto culturale per le posizioni di tutti e il senso del limite. In Italia sembriamo ripiombare nella logica giuridica del cuius regio eius religio, che definiva per legge le aree di pertinenza del cattolicesimo alle soglie delle terribili guerre di religione del Seicento». Quindi, secondo Iniziativa Laica, è moralmente insostenibile che il crocifisso sia imposto nell'indifferenza o nel rifiuto di ciò che quel simbolo rap-



presenta. Il concordato, a suo parere, non è lo strumento più efficace per regolare i rapporti fra Stato e Chiesa e fra individuo e stato, nonchè per garantire la libertà di scelta fra la pluralità delle religioni.

E' di segno diametralmente opposto l'intervento del

centro destra, che invita la Giunta comunale a «mantenere nelle aule delle scuole pubbliche del comune di Reggio la esposizione del crocifisso quale simbolo di identità culturale e tradizionale». Lo chiedono, con una mozione presentata ieri, i consiglieri comunali del Pdl. (l.s.)

A sinistra il consigliere comunale del Pdl Claudio Bassi. Qui sopra Giorgio Salsi di Iniziativa Laica



IL CROCFISSO IN CLASSE

# I liceali reggiani «Un simbolo italiano deve restare dov'è»

Il Crocifisso sta bene lì dov'è. Per la stragrande maggioranza degli studenti reggiani che frequentano il Liceo Ariosto-Spallanzani che abbiamo intervistato ieri all'uscita da scuola, non vi sono dubbi.

E non si pongono nemmeno il problema della laicità o dell'imparzialità e neutralità dello Stato in materia religiosa, che a loro parere la presenza del crocifisso non mette comunque minimamente in discussione.

Anzi, per molti di loro, il crocifisso va oltre il suo valore intrinseco di simbolo della religione cattolica. E' il baluardo che rappresenta le nostre tradizioni e soprattutto è visto come un bastione contro l'arrivo e l'affermarsi delle altre religioni, in particolare l'Islam.

Della questione ne hanno parlato in classe, tra loro e con i professori ed hanno ascoltato la televisione. Sono quindi informati della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che impone al nostro paese di togliere il crocifisso dalle aule scolastiche e contro la quale il Governo italiano farà ricorso.

Una decisione non condivi-

sa che si scontra con un giudizio quasi unanime: «Chi viene in Italia deve rispettare la religione cattolica e le nostre tradizioni».

E non importa che a sollevare la questione sia stata una cittadina italo-finlandese residente in provincia di Padova, che ha posto il tema della laicità dello Stato.

«Ma c'era stato prima anche un arabo a chiederlo», ha ricordato **Camilla Sassi** della 3ª D dell'Ariosto, per la quale «il Crocifisso è un elemento indispensabile in aula ed è sbagliato toglierlo, perché chi viene qua, deve rispettare le nostre tradizioni».

**Daniele Sani** della 3ª A dell'Ariosto premette di essere molto religioso, ma di non ritenere fondamentale la presenza del crocifisso in classe, in una scuola in cui i problemi da risolvere sono sicuramente altri. «Ritengo — dice — che su materie come queste dovrebbe essere l'Italia a decidere e non l'Unione Europea, perché il crocifisso è un valore della nostra tradizione».

«Sono contrario al Crocifisso in classe — sostiene invece **Eugenio Ligabue** della Vª I

dello Spallanzani — perché la scuola è pubblica e siamo in uno stato laico che deve rispettare tutti gli orientamenti religiosi. Credo che affinché il crocifisso possa restare in aula tutta la classe deve essere d'accordo».

Per **Paolo Ghirardini** della 3ª B dello Spallanzani «il Crocifisso è un simbolo reli-

gioso e della nostra cultura e della nostra storia. La religione adesso è una materia a tutti gli effetti come le altre». Poi si lancia in un paragone: «Il crocifisso è un simbolo è po' come le carte geografiche politiche; eppure le usiamo per insegnare geografia».

Per **Anna Cornelli** che frequenta il Liceo Moro «Il Cro-

cifisso deve essere lasciato in aula, perché l'Italia è un paese cattolico e i musulmani che arrivano qua debbono rispettare le nostre tradizioni».

Anche per **Teresa Morello**, 2ª D dello Spallanzani «è giusto lasciarlo in classe e chi viene in Italia, in cui ci sono molti credenti, deve ri-

spettare il cattolicesimo e le nostre tradizioni».

Per **Marco Gambetti** della Iª D dello Spallanzani «l'Italia è legata alle proprie tradizioni cristiane e al crocifisso. Chi viene da fuori deve quindi rispettare le nostre radici». Poi ci rincorre temendo di non essere stato compreso, per aggiungere: «Altri-

menti se ne stiano a casa loro».

Infine anche per **Laura Giaroli** della Vª B dello Spallanzani «il Crocifisso deve restare dove è stato fino ad ora. Se io vado in un altro paese rispetto le loro tradizioni, chi viene in Italia deve fare altrettanto».

**Roberto Fontanili**

